

Continuano le pressioni sul «bombardiere del treno»

Altre lettere intimano a Nico Azzi di tacere

Una gli è pervenuta dal missino milanese Battiston che lo richiama al dovere di « fedeltà » — Per queste minacce, l'attentatore rifiuta di parlare ulteriormente dei suoi rapporti con esponenti del MSI — Le registrazioni « antologiche » dell'onorevole Servello

Dalla nostra redazione GENOVA, 17.

L'on. Franco Servello è rimasto colpito dalla rivelazione dell'Unità riguardante la lettera dattiloscritta su due facciate che reca, in calce, la firma del latitante direttore del gruppo fascista « La Fenice » Giancarlo Rognoni, indirizzata al « bombardiere nero » Nico Azzi arrestato e incarcerato dopo il suo ferimento dentro la toilette del direttissimo Genova-Roma. La nostra rivelazione e l'interpretazione da noi fornita sulla missiva ha fatto saltare i nervi all'on. Servello. Il vice segretario nazionale del MSI ci ha inviato una smentita che alla luce dei fatti, oltre che imprecisa, non serve sicuramente alla bisogna. Eccone, comunque, il testo: « L'on. Franco Servello smentisce di aver fatto pervenire una registrazione telefonica di una conversazione avuta con Rognoni smentisce, altresì, di avere alcun contatto, diretto o indiretto, col signor Rognoni, come subdolanamente s'insinuava sul giornale, precisando, altresì, l'assoluta inattendibilità di ogni forma di asserita paternità ideologica, da parte dell'on. Servello, nei confronti dei giovani detenuti di Genova. E' parimenti priva di ogni fondamento la notizia inserita in un ambiente confinato, mirante a conferire validità ad una tesi di subordinazione per riconoscenza e relativa all'acquisizione di un posto di lavoro a favore del sig. Nico Azzi ».



Hong Kong sotto la sferza del tifone

Hong Kong è stata investita da un tifone con venti che soffiano a 120 chilometri orari e da piogge torrenziali. I primi rapporti parlano di danni gravi e di almeno tre vittime. Quasi 2.500 persone sono state evacuate da una zona bassa della città e alcune strade sono state interrotte da smottamenti provocati dall'acqua alluvionale. Il vento ha strappato sei navi dagli ormeggi scaraventandole sulla costa o trascinandole alla deriva.

L'occhio del tifone è passato a una ventina di chilometri dal centro della città dirigendosi in direzione nord sulla regione agricola della penisola di Kowloon, toccando le coste cinesi alle 10 del mattino. Un aereo di linea giapponese sfiorato dall'occhio del tifone a 370 chilometri da Hong Kong, ha avuto diciassette feriti a bordo, dei quali sei gravi.

Nella foto: il diluvio provocato dal tifone in una delle strade della città.



Paul Getty senior il giorno del suo 80esimo compleanno tra la figlia di Nixon, Patricia (a sinistra) e la duchessa di Argyll. Nella foto in alto: il giovane Paul Getty III

Cessata la protesta nel carcere di Noto Per «calmare» i detenuti hanno anche fatto fuoco

Raffiche di mitra per una presunta situazione di pericolo - I soliti trasferimenti - Chiesti interventi

Dal nostro corrispondente

NOTO (Siracusa), 17. La pacifica protesta dei detenuti di Noto che solo stamane a mezzogiorno sono cessati dal tetto della casa penale sul quale si erano impiccati ieri mattina per reclamare la riforma dei codici e dei regolamenti carcerari, avrebbe potuto concludersi tragicamente: stanotte, infatti, gli agenti di P.S. fatti affluire nel carcere della cittadina dagli altri centri della provincia di Siracusa, hanno espulso alcune raffiche di mitra contro i detenuti, secondo la versione ufficiale, a scopo intimidatorio. I manifestanti, attorno ai quali si è cercato di erigere una sorta di cordone sanitario (era stata diffusa financo la notizia che la protesta era rientrata già nella mattinata di ieri, mentre ancora a mezzogiorno di stamane una trentina di detenuti erano sul tetto del carcere), hanno mantenuto i nervi a posto; si deve al loro senso di responsabilità se la manifestazione non ha avuto un esito drammatico, cioè non bastasse, dopo un colloquio con il Procuratore capo della Repubblica di Siracusa e con l'ispettore compartimentale degli istituti di pena siciliani che sembrava aver condotto ad un appianamento della vertenza, è stato disposto il trasferimento di una parte dei reclusi in altri tre carceri dell'isola. Il provvedimento, secondo le prime notizie trapelate dal muro di riserbo eretto dalle autorità attorno al carcere, riguarda 80 dei 190 reclusi nello stabilimento di Noto. In effetti, la protesta è rientrata quando la delegazione dei reclusi aveva ottenuto impegni precisi sulla gran parte delle rivendicazioni al centro della protesta. Conclusa già ieri, infatti, le trattative con il direttore del carcere per tutto ciò che riguarda il regolamento interno, i detenuti avevano richiesto, come condizione irrinunciabile per rientrare in cella, il ritiro immediato delle forze di polizia che hanno piantonato, per due giorni, ogni angolo della cittadina e che la magistratura locale espresse alla stampa motivi di fondo della protesta. Dall'alto dei tetti del carcere, tre rappresentanti dei detenuti facendo uso di un megafono, hanno esposto le ragioni della manifestazione ed hanno ricevuto, di rimando, le risposte, tutte affermative, del magistrato e dello comandante. Di lì a qualche ora dopo il rientro — effettuato nel massimo ordine — dei detenuti nelle camere, è stato disposto come abbiamo detto l'allontanamento « per motivi di sicurezza » di 80 reclusi dal carcere di Noto.

V. V.

Con una telefonata alla madre nel pomeriggio di ieri

SI FANNO VIVI I RAPITORI DI PAUL GETTY «LA POLIZIA DEVE CESSARE LE RICERCHE»

I genitori del giovane si sono già dichiarati disposti a trattare la liberazione - In serata la fidanzata ha ricevuto una lettera di Paul: «Sto bene vi prego di seguire le istruzioni dei rapitori e di pagare il riscatto» - Sospese le indagini per facilitare le trattative

Voci occidentali a Mosca

Forse volo spaziale sovietico

Per i telefoni-spia

Beneforti ancora interrogato

Navi per il rilevamento dei satelliti spaziali secondo quanto affermano le agenzie di stampa occidentali hanno preso posizione nell'oceano Atlantico mentre circola la voce che l'Unione Sovietica si appresterebbe a lanciare una navicella spaziale con uomini a bordo.

Walter Beneforti, l'ex commissario della Criminalpol implicato nello scandalo per le intercettazioni telefoniche, è stato interrogato ieri mattina per circa tre ore dal consigliere istruttore Achille Gallucci presenti i suoi difensori avv. Mario Dondina e Luigi Trapani.

Queste stesse fonti fanno l'ipotesi che il volo spaziale sovietico non dovrebbe avvenire nel prossimo periodo, hanno avuto ogni genere di quasi. L'Unione Sovietica non ha fornito, fino a questo momento, nessun elemento che possa indurre a ritenere imminente un'impresa spaziale umana.

«Essendo stata assegnata» — afferma Beneforti — con la recente decisione della Corte di Cassazione alla magistratura romana la competenza a pronunciarsi sui procedimenti istruttori instaurati parallelamente a Roma e Milano per intercettazioni telefoniche e reali connessi, procedimenti in cui sono stato coinvolto, mi sono presentato al consigliere Gallucci per rispondere alle sue domande ed anche per manifestargli la totale ed immediata disponibilità verso la giustizia.

Nell'aprile di quest'anno i sovietici misero in orbita la SALYUT 2 e sembra che avessero in mente di farla raggiungere da alcuni cosmonauti. Ma qualcosa sempre secondo le agenzie di stampa occidentali non dovrebbe aver funzionato a dovere per cui il lancio dei cosmonauti non venne effettuato. Il laboratorio spaziale si sarebbe poi disintegrato nello spazio.

A carico dell'ex commissario della Criminalpol risulta attualmente l'accusa di associazione per delinquere.

I dati ISTAT sulla salute degli italiani

Si muore soprattutto di cuore e per tumore

Lo scorso anno sono morte nel nostro paese 519 mila 987 persone, di cui 234 mila 138 (pari al 45 per cento) per malattie del sistema circolatorio, 103 mila 727 (il 19,9 per cento) per tumori e 40 mila 763 (pari al 7,8 per cento) per malattie dell'apparato respiratorio.

Per quanto riguarda le malattie soggette a denuncia obbligatoria, nel periodo gennaio-aprile 1973 — riferisce il notiziario ISTAT — si sono verificati 142 mila 795 casi di malattie soggette a denuncia: tra esse, 39 mila 131 casi di morbilli, 15 mila 659 di varicella, 13 mila 458 di epatopatie acute primitive e 12 mila 051 di parotite epidemica.

Lo rende noto l'ISTAT. Nei confronti dell'anno precedente, non si è avuta un' apprezzabile variazione percentuale (0,2 per cento) sul totale dei morti. Tra le cause con più spiccato aumento percentuale si segnalano le malattie del fegato e delle vie biliari (6,4 per cento), gli incidenti, avvenimenti e traumatismi (5 per cento) — tra cui in particolare gli incidenti stradali (7,4 per cento) — malattie dell'apparato respiratorio (3,4 per cento) ed i tumori (1,9 per cento), tra cui in particolare i tumori maligni del fegato e delle vie biliari (3,8 per cento) ed i tumori maligni dell'intestino (3,2 per cento).

Confrontando il periodo gennaio-aprile 1973 con la media 1968-72 per lo stesso periodo, si rileva un aumento del caso di morbilli (36,2 per cento) ed una diminuzione dei casi di poliomielite anteriore acuta (84,6 per cento), di acido scorbuto (66,7 per cento), di difterite (56,1 per cento), di meningite cerebro-spinale epidemica (53,4 per cento), di brucellosi (38,9 per cento) di scarlattina (35,7 per cento), di sifilide (23,7 per cento), di blenorragia (21,9 per cento). Si segnalano inoltre 20.200 denunce di rosalia alle quali corrisponde un aumento del 107,8 per cento rispetto alla media 1971-72 per lo stesso periodo.

Le indagini procedono con contrasti di competenze fra le Procure

Troppi i punti da chiarire nel rapimento di San Marino

Una banda omogenea e numerosa che si è accontentata di un riscatto modesto Organizzazione paramilitare? - «Basista» che ha dato informazioni poco attendibili

Dal nostro inviato

SAN MARINO, 17. E' stato pagato in una zona isolata tra le colline di San Leo, a circa 10 chilometri da San Marino il riscatto che ha restituito alla libertà e alla famiglia il dottor Italo Rossini e sua figlia Rossella. Questa notizia circola insistentemente da stamane qui a S. Marino e non ha mancato di stupire chi ha seguito lo sconosciuto caso. Come deve quindi dedurre che il misterioso percorso obbligato che gli intermediari della famiglia Rossini dovevano fare su indicazioni del rapitore portava alla fine a poche centinaia di metri dalla villa del medico rapito? Perché allora costringere gli intermediari a viaggiare in automobili da un minimo di sei ad un massimo di otto ore per poi ritornare quasi al punto di partenza?

fra che suddivisa si riduce a pochi milioni? La convinzione di essere stati «giocati» da una informazione sbagliata ha fatto in modo che i rapitori giungessero alla determinazione di raccogliere ciò che era possibile pur di poter fuggire al più presto e mettersi al sicuro, oppure la banda non aveva come finalità l'arricchimento personale? Questa è un'altra inquietante ipotesi che si affaccia ora a soli due giorni di distanza dal ritorno a casa del medico e di sua figlia e che secondo alcuni potrebbe anche essere presa seriamente in considerazione. Sempre ritardandosi al racconto del dottor Rossini se ne dedurrebbe infatti che sia l'armamento usato dai rapitori (mitra, pistola e bombe a mano), sia la scelta del luogo dove i due sono rimasti per 17 giorni, sia il comportamento generale della banda, non corrispondono allo schema di un'organizzazione di criminali comuni.

Arrestato perchè sprovvisto di permesso di soggiorno

Giovane pugliese emigrato a Colonia suicida in carcere

BONN, 17.

Il giovane italiano che si è impiccato due giorni fa nel carcere di Colonia si chiamava Giovanni Accarino, aveva 18 anni ed era originario di Castelnuovo della Stabia (Foggia). Accarino definito dai suoi amici come un giovane estroverto allegro e generoso, si trovava nella repubblica federale da soli tre mesi. Aveva lavorato come muratore in un'impresa di costruzioni di Amburgo ed era arrivato in Germania da Colonia dove si era impiegato come aiuto cuoco nel ristorante di un grande magazzino.

Uccide la nipote e si dà fuoco

MACERATA, 17.

Ha ucciso la nipote, una ragazza di appena 15 anni, della quale, a quel che ha lasciato scritto, era innamorato da tempo e poi si è suicidato: in maniera atroce, dando fuoco alla sua «500» nella quale giaceva, già cadavere, la vittima. Lo spaventoso dramma si è compiuto l'altra notte nelle campagne di Urbisaglia, un piccolo centro a pochi chilometri da Macerata: se ne è accorto, vedendo le fiamme altissime nel buio della notte, il guardiano di una riserva. Una lettera ha spiegato tutto. Luigi Carlini, 33 anni, l'aveva scritta una settimana fa, evidentemente già deciso al suo gesto: è una lettera che testimonia chiaramente, nelle frasi, lo stato di alterazione mentale dell'uomo. La giovane vittima si chiamava Maria Luisa Carlini.

MILAZZO

Inquina la raffineria di Monti?

MESSINA, 17. Il prefetto di Milazzo, dottor Siletti, sta indagando su un episodio di inquinamento che, a quanto pare, ha per protagonista la raffineria Meditteranea, del petrolio che opera nella cittadina di Monti. La raffineria è infatti incaricata della Capitaneria di porto di prelevare alcuni campioni di una sostanza che nei giorni scorsi ha sporco il mare. Il prefetto ha infatti incaricato la Capitaneria di porto di prelevare alcuni campioni di una sostanza che nei giorni scorsi ha sporco il mare. Il prefetto ha infatti incaricato la Capitaneria di porto di prelevare alcuni campioni di una sostanza che nei giorni scorsi ha sporco il mare. Il prefetto ha infatti incaricato la Capitaneria di porto di prelevare alcuni campioni di una sostanza che nei giorni scorsi ha sporco il mare.

Giuseppe Marzolla